

Bocciato il decreto sulle grandi opere

La Consulta: anticostituzionale accentrare le decisioni senza consultare le Regioni

La storia

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Niente procedure velocizzate, efficientismo a tutti i costi, e soprattutto nessuna spallata all'architettura istituzionale: la Corte costituzionale boccia un fiore all'occhiello del governo Renzi, il cosiddetto Sblocca Italia, norma del settembre 2014, che prevedeva un forte accentramento delle decisioni quanto a reti ferroviarie, porti e aeroporti.

Nossignore, argomenta la Corte, accogliendo un ricorso della Regione Puglia. Stante la Costituzione attuale, occorre una «intesa»

tra Stato e Regioni prima di prendere ogni decisione sulle reti strategiche e non era sufficiente una «chiamata in sussidiarietà senza prevedere un adeguato coinvolgimento regionale». E quindi: era illegittimo escludere il parere della Conferenza Stato-Regioni sul Piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria e delle Regioni sui contratti di programma tra Enac e gestori degli aeroporti di interesse nazionale.

Norme bocciate per patente incostituzionalità. In particolare quelle che si riferiscono alle opere della tratta ferroviaria Napoli-Bari; quelle che attribuiscono al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti la redazione del Piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria, per individuare le linee su cui intervenire con opere di interesse

pubblico nazionale o europeo; e infine le misure che assegnano un termine acceleratorio ai fini dell'approvazione, da parte del ministero, dei contratti di programma tra l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile e i gestori degli aeroporti di interesse nazionale.

Esulta a questo punto il Governatore pugliese, Michele Emiliano: «È una notizia bomba. La Consulta ritiene che lo Sblocca Italia, nella misura in cui viola l'articolo 117 della Costituzione, quindi il riparto di competenza tra Regioni e Stato, sia incostituzionale». Gli fa eco Nichi Vendola, che era Governatore quando la norma fu varata e fu lui a impugnarla: «La sentenza è un colpo duro alle pretese del governo Renzi di mettere la museruola alle comunità locali e alla democrazia. Occorre al contrario limitare lo

strapotere delle lobbies economiche che pensano che i territori siano docile preda per le loro stagioni di caccia».

Clamorosa vittoria della Regione Puglia, allora. E forse di tutte le Regioni. Che però rischia di essere effimera. I giudici costituzionali, infatti, citando l'articolo 117 della Costituzione, hanno sì richiamato il governo Renzi al rispetto delle competenze degli enti locali, ma proprio l'articolo 117 è riscritto radicalmente con la riforma Boschi. Ed è questa la chiave politica della sentenza: secondo la Corte, a Costituzione vigente, un governo non può esimersi dal faticoso canone della «leale collaborazione, che impone alla legge statale di predisporre adeguati strumenti di coinvolgimento delle Regioni». Ma se cambia la Costituzione, allora tutto è diverso...

Favorevoli

Per Sel la sentenza è un colpo duro alle pretese di mettere la museruola alle comunità locali



Emiliano

La Regione Puglia aveva presentato ricorso contro lo Sblocca Italia, il suo presidente parla di una «notizia bomba»

Inutile

I giudici citano l'articolo 117 della Costituzione, quello riscritto dalla riforma Boschi

